

L'ALLARME DELL'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA FIMMG SULLA CARENZA DI PROFESSIONISTI IN VISTA DELLA SCADENZA DEL CONCORSO IL 27 LUGLIO

Medici di famiglia, la Campania perde 643 camici bianchi

NAPOLI (r.c.) - Il countdown è iniziato e scadrà il prossimo 27 luglio, data ultima per presentare la domanda di partecipazione al concorso per il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale relativo al triennio 2026-2029. Sul piatto ci sono 2.621 borse di studio a livello nazionale, un contingente robusto con cui i sindacati e le istituzioni sperano di invertire la rotta di un declino che appare inarrestabile. L'appello accorato della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) ai giovani laureati affinché abbraccino la professione del medico di famiglia non è una semplice esortazione accademica, ma il disperato tentativo di arginare una crisi strutturale che vede l'Italia orfana di oltre 5.700 dottori di base. In questo scenario di diffusa sofferenza, i dati della Fondazione Gimbe accendono un faro impietoso sulla Campania, che si posiziona come la terza regione italiana per gravità dell'emergenza, registrando un deficit spaventoso di ben 643 medici di famiglia rispetto al fabbisogno minimo teorico. La realtà campana fotografa una sanità territoriale che viaggia ben oltre i livelli di guardia. Se il rapporto ottimale stabilito dai parametri sanitari dovrebbe attestarsi su un medico ogni 1.200 assistiti, la quotidianità dei distretti della Campania racconta tutt'altra storia, con professionisti costretti a farsi carico di platee di pazienti ipertrofiche, ben al di sopra del massimale ideale.

Questo squilibrio non rappresenta soltanto un sovraccarico insostenibile per i medici in servizio, ma si traduce in un ogget-

tivo scadimento dei tempi di assistenza e nell'allungamento delle attese per le visite. La situazione rischia inoltre di precipitare nel brevissimo periodo: la stima dei pensionamenti per il quadriennio in corso prevede l'uscita dal sistema di oltre ottomila camici bianchi a livello nazionale, una quota che in Campania graverà in modo devastante su una rete già ampiamente impoverita da anni di blocco del turnover e mancata programmazione, a fronte di una popolazione regionale che invecchia e che vede oltre la metà degli over 65 affetta da due o più malattie croniche. La sfida per il futuro biologico e sociale della regione si gioca quindi sulla capacità di rendere nuovamente attrattiva una professione che nell'ultimo anno ha visto crollare verticalmente il numero delle domande di partecipazione ai concorsi. Per superare la disaffezione dei giovani medici, la strategia delineata a livello nazionale mira a una profonda trasformazione organizzativa ed economica.

Il perno della transizione è rappresentato dalle nuove Case di comunità, all'interno delle quali i medici di famiglia dovranno assumere un ruolo gestionale e clinico centrale. Nelle intenzioni dei promotori, queste strutture, se governate con intelligenza organizzativa, potranno abbattere drasticamente la zavorra burocratica che oggi soffoca l'attività clinica, semplificando i percorsi di cura per i cittadini. Sul fronte economico, per incentivare l'impegno nelle Case di comunità per un massimo di sei ore settimanali, è prevista una tariffa oraria aggiuntiva di 38,72

euro lordi, che garantirebbe un incremento mensile stimato in circa 1.000 euro per chi satura il monte ore. Accanto alla ridefinizione degli spazi di cura, la Fimmg sta premendo per l'istituzione di un vero e proprio percorso universitario di specializzazione in medicina generale che equipari anche il trattamento economico delle borse di studio, oggi penalizzanti rispetto alle specializzazioni ospedaliere. Si tratta di un passo fondamentale per ridare dignità a una figura che, specie nelle aree interne della Campania, nei piccoli comuni del Cilento, dell'Irpinia o del Sannio, rappresenta spesso l'unico presidio dello Stato a tutela della salute pubblica. Senza un'inversione di tendenza immediata a partire dal bando del 27 luglio, il rischio concreto è che l'assistenza primaria si trasformi in un miraggio, lasciando i soggetti più fragili e gli anziani affetti da multicotronicità senza quel punto di riferimento globale e umano indispensabile per la tenuta dell'intero Servizio sanitario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%